

# ANCI PDF

29/10/2008

# INDICE

## ANCI PDF

29/10/2008 Il Sole 24 Ore	4
<b>Difesa coordinata tra i sindaci sui titoli derivati</b>	
29/10/2008 Corriere del Veneto - PADOVA	5
<b>«Zanonato finanziere» «Galan randellatore»</b>	
29/10/2008 Il Giornale di Vicenza	6
<b>Polemica sul buco di 4 milioni</b>	
29/10/2008 Il Mattino di Padova - Nazionale	7
<b>«Sono Milano e Cittadella a speculare»</b>	

# ANCI PDF

4 articoli

Finanze locali. Intese in vista

## **Difesa coordinata tra i sindaci sui titoli derivati**

**LA SOLUZIONE** La creazione di «economie di scala» è essenziale anche in un eventuale contenzioso con le banche

Gianni Trovati

MILANO

Al Comune di Magenta (Milano) la vicenda dei derivati nasce alla fine del 2001, all'epoca del commissario Michele Tortora, e oggi la perdita viaggia intorno ai 100mila euro. Ma a Trezzano Rosa, dove gli abitanti sono 3.700, un sesto rispetto a Magenta, il rosso viaggia già a 190mila euro, come ha rilevato la Corte dei conti. E tra gli altri sotto i riflettori della magistratura contabile sono già finiti Cuggiono e Stradella.

Ci sono anche loro, oltre ad Abbiategrasso, Meda, Corbetta, tra i 19 Comuni sparsi tra le province di Milano, Como e Pavia che si sono incontrati ieri a Magenta insieme ad analisti finanziari e docenti universitari per mettere insieme le forze e unire la voce da far sentire alle banche (Bnl e Intesa in testa). Le manifestazioni di interesse, però, sono già una sessantina e arrivano da tutta la Lombardia. Gli scopi? Pesare di più, per spuntare un accordo con le banche controparti - spiega il sindaco di Magenta Luca Del Gobbo - o in alternativa avviare insieme un'azione legale».

L'esempio viene da Milano, dove la Giunta sta costruendo un pool di esperti legali per studiare le contromosse, ma anche dall'associazione dei Comuni, che ha annunciato l'intenzione di appoggiare le amministrazioni nelle dispute con gli istituti di credito (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

«Il contenzioso - spiega Dario Loiacono, l'avvocato milanese esperto in strumenti finanziari che ha coordinato la giornata di lavoro - si può appoggiare sulla dimostrazione del costo eccessivo, o sul meccanismo inopportuno, del prodotto venduto dalla banca, oppure su una precedente violazione amministrativa che può rendere nullo il contratto. Gli enti si mettono insieme per aumentare il loro potere contrattuale, e in questo sono aiutati dal fatto che i derivati sono stati spesso venduti in serie, e sono estremamente simili fra loro. C'è un problema di sistema che va risolto». Una strada, quest'ultima, aperta anche da una recente pronuncia della Corte dei conti della Campania, in relazione a un derivato che violava il divieto costituzionale di finanziare con debiti la spesa corrente.

Mentre l'alleanza milanese muove i primi passi, dando vita a un progetto simile a quello ipotizzato nei mesi scorsi anche in provincia di Pavia, la voglia dei piccoli Comuni di unire le forze per rimediare alle brutte sorprese create nei conti da derivati spesso inizialmente vantaggiosi, fa capolino anche in altre parti d'Italia. Dalla Sicilia all'Umbria, dove nella rete della finanza innovativa sono finiti anche Comuni di 200 abitanti. In termini assoluti, i loro numeri non fanno effetto, e la creazione di "economie di scala" è essenziale anche nel contenzioso con le banche.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Continua lo scontro

## «Zanonato finanziere» «Galan randellatore»

PADOVA - «È indifendibile il finanziere Zanonato, sindaco di Padova pro tempore». Giancarlo Galan torna all'attacco.

«L'amministrazione padovana - tuona il governatore - si è trasformata in finanziere disinvolto e irresponsabile come solo un privato, se lo vuole, può permettersi». Il governatore ricorda poi che «gli altri investimenti effettuati costringono l'amministrazione ad una immobilizzazione di fondi altrimenti utilizzabili per fronteggiare la crisi». E contrappone invece il «modello Treviso». Pronta la risposta di Flavio Zanonato: «Galan si arrampica sugli specchi per nascondere il suo stile fazioso e da energumeno randellatore. Se un comune è di centrodestra ha sempre ragione, se è di centrosinistra ha sempre torto, in barba alla logica e al buon senso. Che dice dei comuni che hanno utilizzato i derivati come Cittadella e Milano? Nulla, se la prende con Padova che "non ha previsto il fallimento Lehman"».

PADOVA. Galan: «Zanonato indifendibile». «Sei solo un randellatore»

## **Polemica sul buco di 4 milioni**

PADOVA È indifendibile «il finanziere Zanonato, sindaco di Padova pro tempore». Giancarlo Galan torna a criticare il primo cittadino del capoluogo euganeo che ha resa nota la perdita di 4 milioni di euro sui 6 investiti in Lehman Brothers. «Parto dal caso patavino, perchè lì si è materializzato il fantasmone di un Comune, di una pubblica amministrazione - accusa Galan - che si è trasformata in finanziere disinvolto, disinvolto e "irresponsabile" come solo un privato, se lo vuole, può permetterselo». «Premesso che quasi certamente la Padova di Zanonato non recupererà mai più quei 6 milioni investiti in obbligazioni Lehman», il presidente veneto ricorda che «gli altri investimenti effettuati costringono l'amministrazione patavina ad una immobilizzazione di fondi altrimenti utilizzabili per fronteggiare la crisi». Per il sindaco di Padova Flavio Zanonato il presidente del Veneto Giancarlo Galan «si arrampica sugli specchi per nascondere il suo stile fazioso e da energumento randellatore». «Per Galan se un comune è di centrodestra ha sempre ragione, se è di centro sinistra ha sempre torto. Che dice dei comuni che hanno utilizzato i derivati come Cittadella e Milano? Nulla, se la prende con Padova».

## «Sono Milano e Cittadella a speculare»

Massimo Carraro: sul Comune di Padova attacchi ingiustificati - «I titoli della banca d'affari erano sicuri A giocare in Borsa sono stati gli enti esposti in derivati»

**PADOVA.** «Lasciamo stare le strumentalizzazioni politica, ma da imprenditore, che con il mondo della finanza si confronta ogni giorno, trovo ingiustificati gli attacchi rivolti al sindaco di Padova, Flavio Zanonato, sulla vicenda dell'investimento in obbligazioni Lehman Brothers». Secondo Massimo Carraro, a.d. di Morellato & Sector ex parlamentare europeo e candidato presidente dell'Unione alle regionali del 2005, «Zanonato non ha giocato in Borsa e Giancarlo Galan lo sa bene».

### **Carraro, perché le critiche sono ingiustificate?**

«In politica, si sa, ogni pretesto è buono per fare polemica. Ma, nel caso concreto, non si può fare a meno di ricordare come, fino al venerdì sera prima del lunedì in cui il mondo ha saputo del crac Lehman, l'emittente delle obbligazioni in questione era considerato uno degli istituti più sicuri».

### **Questo non è bastato a Lehman per assicurarsi un salvataggio di stato.**

«Sì, ma non si può giudicare oggi col senno di poi. Anche perché Lehman, dalle agenzie di rating, era considerata più sicura di qualsiasi altro gruppo bancario presente sul territorio nazionale e veneto. I padovani dove hanno messo i loro soldi? Prevalentemente in banche che avevano un rating inferiore a Lehman».

### **Nessun azzardo, quindi, secondo lei?**

«Sarebbe risultato strano se, all'atto dell'investimento, il Comune avesse optato per forme di investimento meno sicure. Investire in titoli Lehman era, allora, una scelta conservativa. Non a caso anche Fondazione Cariparo e Sace (di cui Carraro è vicepresidente, ndr) hanno investito su questi titoli. E sono realtà che notoriamente amministrano il loro patrimonio con prudenza. Non è stata una scelta speculativa, come, invece, quella dei Comuni di Milano e Cittadella con i derivati».

### **Sul banco degli imputati, allora, devono salire le agenzie di rating che hanno classificato come sicure le obbligazioni Lehman.**

«Questo è un problema che è già stato evidenziato a livello internazionale. Ma, ripeto, non va fatta confusione: la scelta del Comune di Padova ha seguito una logica di prudenza, non speculativa. Quello che è accaduto a Lehman nessuno avrebbe potuto prevederlo. È cambiato il mondo e c'è qualcuno che articola giudizi con il senno di poi. Qui si sta andando oltre la strumentalizzazione politica».

### **Ma è normale che un ente pubblico ricorra al mondo della finanza? Non c'è anche qui un problema di cultura finanziaria?**

«È normalissimo se il ricorrere al mondo della finanza significa effettuare degli investimenti non speculativi. Non dimentichiamo che molte delle risorse pubbliche hanno destinazione vincolata. Ad esempio: se un Comune ha dei fondi per costruire una strada non è che, in attesa della progettazione, possa utilizzarli per pagare gli stipendi. E non può lasciare in un cassetto quei soldi». (m.mar.)